

Perche' ho firmato. Di Pietro Alessandrini

Ho firmato volentieri il Manifesto, anche se in ritardo. Il ritardo è dovuto all'unica perplessità che riguarda la prima parte del sottotitolo: "Contro la dittatura della teoria dominante e per una nuova etica". Mi sembra inutilmente provocatorio l'uso della parola "dittatura". So benissimo che c'è una teoria dominante ispirata a un fondamentalismo iperliberista. Vorrei però evitare una guerra di "religione" che porta a una sterile lotta scuole. Le "dominanze" si sono alternate nella storia e continuerà ad essere così. Basti pensare al ciclo di vita del pensiero keynesiano: ascesa, declino, ripresa recente. Se una lotta dobbiamo fare, facciamola a favore della "libertà del pensiero economico" (titolo del Manifesto che condivido in pieno) e dei temi correttamente indicati nel testo. Questo significa impegnarsi ad atti concreti di apertura e riequilibrio, che ad esempio vanno da cosa si insegna nelle scuole di dottorato, a come si fanno le valutazioni nei concorsi universitari, alla necessità di combattere i monopoli nell'accesso alle statistiche, alla valorizzazione anche dei contributi in lingua italiana su temi riguardanti la nostra economia. Per me etica vuol dire rispetto di tutto ciò che viene fatto seriamente, qualunque sia il metodo, purché sia dimostrabile. Se è così, non c'è bisogno di una nuova etica. Basta quella che ci hanno insegnato i nostri maestri, quali Sylos Labini e Fuà, del quale mi onoro di essere stato allievo.

Prof. Pietro Alessandrini

Ordinario di Politica Economica

Università Politecnica delle Marche

Dipartimento di Economia

MoFiR (Money & Finance Research Group)